

L'attività dei redattori
e dei collaboratori de
la vianova
è del tutto gratuita.

Il piacere di prestare lavoro
volontario
a questo giornale
è anche il piacere della
speranza in un domani
migliore per i nostri paesi e
per la nostra regione.

la vianova Supplemento

Il nostro impegno
può continuare solo
se c'è il vostro
sostegno.

ABBONATEVI!

MARZO/APRILE 2001

DURONIA: VICENDA CANNAVINE

PAG. I

CAVE CANES

di GIOVANNI GERMANO

Mio dio, che miseria!
Una imbarazzante presenza della Forza Pubblica ha legittimato una delle più sordide e nel contempo una delle più perniciose sedute consiliari nel municipio di Duronia.

Lunedì nove aprile, ore diciotto, è bello vedere tanta gente nell'aula consiliare. Tutti presenti i consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Nel Comunicato, diffuso nei giorni precedenti alla stampa e ai cittadini, Franco Adducchio aveva promesso che si sarebbe incatenato per protesta dentro il Municipio se il Sindaco e la sua maggioranza avessero per l'ennesima volta evitato di sfuggire alle proprie responsabilità sulla Vicenda delle Cannavine disertando il Consiglio o bloccandone proditoriamente i lavori.

I Carabinieri non sono intervenuti, perché Franco alla fine non si è incatenato.

Franco Adducchio, consigliere di minoranza, a Duronia non gode di buona fama. Sapete perché? perché vuol far chiudere lo stabilimento delle Cannavine! Almeno questa è la "verità" che il Sindaco mette in bocca ai suoi consiglieri ed ai tanti cittadini che da trenta anni lo sostengono.

"L'esito dell'Arbitrato tra il comune di Duronia e la società Duronia s.r.l. ha confermato che tale società occupa lo stabilimento Cannavine senza averne titolo. L'amministrazione comunale, per coprire le proprie responsabilità nel-

l'affidamento illegittimo dello stabilimento, permette che la Duronia s.r.l. continui a sfruttare gli impianti a tutto danno degli interessi del Comune che non riceve le quote previste nell'iniziativa. Il gruppo di minoranza, a difesa di questi interessi ed a difesa dei lavoratori dello stabilimento che attendono chiarezza sulla loro situazione, ha richiesto un nuovo consiglio comunale per assumere gli atti che la situazione impone sotto il profilo della legittimità...". Questo anche c'era scritto nel Comunicato. E allora qual'è la verità?

Questo giornale ha seguito sin dall'inizio la Vicenda delle Cannavine dando ampio spazio alle ragioni della minoranza in consiglio comunale ma anche alle risposte del Sindaco, quando questi ha creduto opportuno di intervenire. Non è stata una posizione preconcepita quella de *la vianova* nei confronti di una classe di amministratori, sempre la stessa negli ultimi decenni, che comunque ha una grossa parte nella responsabilità di aver portato il Paese alla morte. No! E' stata una semplice e puntuale constatazione di fatti che col passare degli anni si sono rivelati viepiù di una gravità inaudita. In questo lungo tempo il giornale ha seguito e si è fatto portavoce di una battaglia civile che in questo modo ha potuto spostare l'interesse anche fuori dal confine localistico.

(Continua a pag. II)



POVERE CANNAVINE!

**Lettera aperta
ai lavoratori dello stabilimento**

di FRANCO ADDUCCHIO

CANNAVINE E CRISI DELL'OCCUPAZIONE LA VERITÀ CHE FA MALE

La vicenda Cannavine non si esaurirà a breve. Qualunque sarà l'esito del processo in corso la vicenda sarà lontano dal dire la parola fine. Anzi essa dovrà dire ancora tutta la sua verità. Dovrà poi chiarire se potrà essere un fatto produttivo o meno.

Di fronte all'incalzare degli eventi e di fronte ai timori per la situazione occupazionale mi rivolgo a Voi lavoratori dello stabilimento per chiarire, con tutta tranquillità, le mie valutazioni sulla vicenda al di là delle iniziative che ho assunte sul piano giudiziale.

In primo luogo Vi invito a riflettere con serenità. Faccio questo nonostante sia consapevole della vostra esasperazione.

Credo che lo Stato non può continuare a finanziare le nostre inefficienze. Questo deve essere chiaro anche a Voi. Non si può continuare a sperare di risolvere i nostri problemi sulle spalle della comunità nazionale. Questo non è più possibile e per altro è anche immorale. Occorre produrre le risorse di cui abbiamo bisogno.

Un'attività produttiva che sappia cogliere senza trucchi le opportunità economiche e con esse le opportunità occupazionali è anche

nei miei desideri.

Durante una recente escursione fatta nelle Marche, mi sono fermato a pranzo in un paesino di cui non ricordo il nome. Chiacchierando con il cameriere ho scoperto che in quel paesino, all'apparenza non molto più grande dei nostri, hanno risolto il problema occupazionale ed economico con tante piccole ditte artigianali impegnate a produrre tutte la stessa cosa. Cappelli che poi le stesse ditte sono in grado di vendere in tutto il mondo.

Questo episodio mi permette di sottolineare una mentalità sana e vincente pronta a saper trovare le strade per il proprio lavoro senza rimanere in attesa di aiuti dal cielo che per altro nessuno è capace di darci.

Questa capacità è la vera ricchezza sia degli individui e sia di una comunità e mi domando perché non possa essere anche la nostra.

(Continua a pag. III)

9 Aprile 2001

CONSIGLIO COMUNALE BLINDATO DALLE FORZE DELL'ORDINE

di FRANCO ADDUCCHIO

Il Consiglio Comunale del 9/4/2001 merita di essere ricordato. Dopo circa quattro anni ho potuto per la prima volta parlare nella sede consiliare sulla vicenda Cannavine. EVVIVA! Le minacce fatte di occupare il Comune informandone il Prefetto e l'opinione pubblica, anche attraverso il TG3 regionale, ha prodotto il suo effetto.

La Maggioranza ha dovuto smettere di sottrarsi alla discussione sull'argomento. Sono cessati anche gli *sbuffamenti* che nel passato segnavano vistosamente ogni mio tentativo di intervento sulla vicenda Cannavine. Segno evidente dei dolori di pancia che oggi affliggono la Maggioranza.

Mi auguro poi che non siano sfuggiti ai presenti le ammissioni di responsabilità fatte dal Sindaco su alcuni passaggi qualificanti della vicenda ed il suo tentativo di giustificarsi.

Quanto diverso il tono da Egli usato in questa circostanza rispetto al trionfalismo vecchio solo di qualche mese. "L'evoluzione del negozio giuridico" tra la World Trade 2 s.r.l. e la Duronia s.r.l. è sparito dal suo vocabolario. La garanzia fidejussoria sui 200.000.000 di debito della Duronia s.r.l. non è stata più a prova di "Legge" ma è stata "un incidente di percorso".

Il sindaco ha dovuto riconoscere che essa si è dissolta nel nulla. Mi chiedo se ha ancora il coraggio, come ha fatto per mesi, di esporre nella bacheca del Comune il suo articolo pubblicato sul Nuovo Molise nella scorsa primavera dove tenta di mostrare l'efficacia della garanzia fidejussoria e l'efficacia del contratto di convenzione.

In un Paese normale un Amministratore che riconosca di aver accolto per l'Ente una garanzia col trucco, qualsiasi siano state le circostanze, avrebbe dovuto avere il buon gusto di dimettersi. Questo sarebbe stato un atto dovuto specialmente dopo aver eluso più volte la posizione assunta con forza dal gruppo di Minoranza.

Ma a Duronia non siamo in un paese normale. Siamo nella regione autonoma della Gaggina dove si suppone che le responsabilità rimangano impunte e dove l'autonomia è autonomia dalla Legge, dal Diritto, dai valori di onestà e dalla stessa dignità personale.

Il Sindaco ha comunque tentato di convincere i presenti che il sottoscritto avesse volutamente letto male il giudizio dell'Arbitrato. **Che sfrontatezza!** Su questo mi concedo poco più di una battuta.

Il Sindaco ha nascosto l'esito dell'arbitrato per cinque mesi e quando lo ha comunicato ha mentito alla grande sui suoi contenuti. Il sottoscritto non appena è riuscito ad averne il testo lo ha fatto pubblicare da questo giornale per intero, con tutti i punti e le virgole. Ogni commento è superfluo.

Al Consiglio ho fatto una proposta di delibera e ho cercato di chiarirne le ragioni con il seguente intervento.

(Continua a pag. II e III)

Un aspetto poco noto, ma non per questo trascurabile, dell'intricata vicenda della sorgente Cannavine di Duronia, è che l'acqua viene imbottigliata in contenitori di PVC (Policloruro di Vinile), un composto del cloro cancerogeno e altamente tossico sia in fase di lavorazione, sia nel suo uso, sia nel successivo smalti-

mento come rifiuto. I bottiglioni "di plastica" dei distributori automatici di acqua Cannavine, installati nei locali di molti Comuni dell'Unione, sono infatti di PVC. Alla non felice scelta di contenitori "vuoto a perdere", di materiale non riciclabile, si aggiungono dunque i danni ambientali e soprattutto i rischi per la salute di chi beve e

di chi li fabbrica. Insomma un vero disastro dal punto di vista ambientale. Eppure la pericolosità del PVC, e in genere di tutti i derivati del Cloro, è ormai abbastanza nota e universalmente riconosciuta. Un processo contro il Petrolchimico di Marghera (Venezia-Mestre), dove appunto si lavora il Cloro, per la morte per cancro di centi-

ACQUA CANNAVINE AL PVC? NO, GRAZIE!

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

naia di lavoratori, si è recentemente concluso con la condanna dei responsabili della fabbrica al risarcimento dei familiari delle vittime. Il composto più famoso tra la gente comune è forse la diossina: quella del crimine industriale

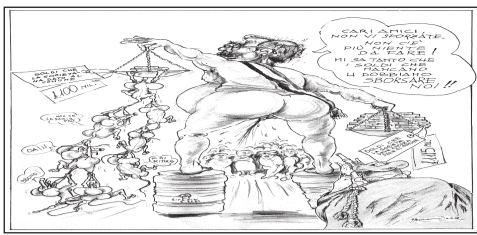
di Seveso (1976) ma anche quella che inevitabilmente esce dagli inceneritori di rifiuti urbani; ma poi ci sono i solventi di vernici, gli smacchiatori, ecc. Igienisti ed esperti indipendenti sono ormai concordi nell'affermare che tutti i composti

del cloro sono cancerogeni e altamente tossici, e che i consumi di cloro si possono eliminare da subito dalla nostra società; in particolare il PVC è sostituibile da legno, metalli e altre plastiche (polietilene o polipropilene. La città di Vienna ha proibito l'uso di PVC negli infissi dopo che un incendio aveva provocato

gravi intossicazioni. In Svezia il governo ha stabilito che entro il 2007 tutti i materiali al PVC dovranno essere sostituiti. Si va dunque verso la messa al bando del PVC e dei derivati del cloro. Vi sembra troppo pretendere dai nostri solertissimi amministratori di non aspettare di essere gli ultimi a prendere decisioni

basate su un elementare principio di precauzione?

Nel frattempo proponiamo un'azione non-violenta, semplice semplice, che non costa niente: nessuno beva più acqua Cannavine dai contenitori in PVC fino a quando non verranno sostituiti (magari con bottiglioni in vetro vuoto a rendere e con cauzione).



(Segue da pag. I)

Per chi è corto di memoria.

Nella primavera del '93 il gruppo "Rinnovamento per Duronia" costrinse alle dimissioni il Sindaco con una mozione di sfiducia proprio sulla vicenda Cannavine: allora si rimproverava al primo cittadino di aver gestito in perfetta solitudine tutte le fasi tecnico-amministrative che dovevano portare alla gestione dello stabilimento, senza nessun coinvolgimento della popolazione, che pur premeva per la trasparenza e per la garanzia degli interessi della collettività che venivano messi in gioco. In molti a Duronia pensavano che fosse arrivata finalmente la Primavera. Le migliori energie del paese formarono il gruppo "Insieme per Duronia": una estate, quella del '93, piena di iniziative all'insegna della partecipazione attiva della cittadinanza in ogni manifestazione politica e culturale. I ricordi sono ancora vivi. A novembre il gruppo presenta una propria lista alle elezioni comunali, convinto, in considerazione delle forze spiegate, di poter vincere e dare così inizio all'era della rinascita del paese. Il Sindaco intanto aveva condotto la sua campagna elettorale in sordina, tutta impostata sullo stabilimento delle Cannavine: promesse di posti di lavoro che dovevano nascere nelle varie fasi della lavorazione e nell'indotto, una miniera, insomma, non solo per le famiglie di Duronia ma anche per i giovani, andati via per lavoro, che potevano in questo modo

tornare. Così, per qualche giorno, durante il periodo elettorale, intorno alla vicenda il Sindaco riuscì a "coinvolgere" in maniere capillare tutte le famiglie del paese. Ebbe buon gioco e vinse per l'ennesima volta le elezioni, anche se sul filo del rasoio. Una volta eletto, continuò a gestire in prima persona l'"affaire" delle Cannavine, escludendo da ogni decisione la cittadinanza cui nemmeno venivano fornite le più elementari informazioni sugli sviluppi della vicenda. Così il primo atto amministrativo del nuovo Consiglio comunale fu la deliberazione dell'affidamento della gestione dello stabilimento alla società di Genova "World Trade 2", unica a concorrere all'appalto. L'affidamento risultò non legittimo perché privo della necessaria fidejussione (la garanzia che lo Stato pretende dai privati allorché a questi vengono affidati beni pubblici), come all'epoca fecero notare i consiglieri di minoranza del gruppo "Insieme per Duronia" e poi confermato dalle indagini dei Giudici della Corte dei Conti. Il controllo da parte del gruppo di minoranza era puntuale e circostanziato e nell'assemblea pubblica organizzata per discutere finalmente davanti alla cittadinanza di quello che stava succedendo nei rapporti tra il Comune e la Società affidataria il Sindaco veniva messo in serie difficoltà di fronte alle varie richieste di chiarimenti sul contratto di gestione. Capì allora che l'aver vinto le elezioni non pote-

(Segue da pag. I)

La Vicenda Cannavine ha un quadro generale del tutto palese e sconcertante. Lo stabilimento è stato affidato in modo incauto, illegittimo e con atti omissivi.

Incauto perché la World Trade 2, società designata a vincere la gara d'appalto e unica ditta partecipante alla stessa gara, era con tutta evidenza inconsistente. La sua attività, com'è certificato dai bilanci, è stata praticamente inesistente fino all'atto di sottoscrivere la convenzione. Subito dopo essa è rimasta inattiva. Praticamente la World Trade 2 s.r.l. è morta già dal '95. Oggi possiamo dire, senza timori di essere smentiti, che essa fu una società meteora creata per l'occasione.

C'è da ricordare le trasferte degli Amministratori fatte a Genova, dove tale società risiedeva, per appurarne la consistenza e c'è da chiedersi il perché visto che era sufficiente spendere poche migliaia di lire per avere dalla Camera di Commercio i suoi bilanci e visto che essi possono essere letti in tre minuti.

L'affidamento è stato poi anche illegittimo. Credo che nessuno, se non chi è impegnato a difendere le proprie responsabilità, possa oggi sostenere che la Duronia s.r.l. sia figlia, per così dire, legittima della World Trade 2 s.r.l.. La verità nuda e cruda è che la Duronia s.r.l. non ha ereditato il contratto firmato dal Comune con la World Trade 2 s.r.l.

Tutto ciò era già noto. Aggiungo ora che l'arbitrato va molto oltre quello che ho posto fino ad oggi e mette una pietra tombale sulla vicenda.

Il punto è questo. La convenzione è parte integrante della gara d'appalto. Questo per altro è vero anche per espressa volontà dell'Ente manifestata nel procedimento di gara. Se l'Ente non vuole compiere un atto illegale, non può modificare le norme della convenzione senza ripetere la gara d'appalto. In virtù di queste norme la World Trade 2 s.r.l. avrebbe dovuto costituire una nuova società per la gestione dello stabilimento ed il Comune avrebbe dovuto accettare

CAVE CANES

va bastare per occultare all'opinione pubblica la "verità" che stava emergendo e cioè che la mitica Creatura stava crescendo su piedi d'argilla. Da stratega consumato maturò l'idea che se voleva navigare tranquillo doveva neutralizzare l'azione di controllo dei consiglieri di minoranza. Iniziò una campagna di intimidazioni e ricatti di stampo mafioso nei confronti dei più attivi all'interno del "Gruppo Insieme per Duronia", che portò nel giro di qualche mese alla disgregazione totale del gruppo stesso ed all'annichilimento di ogni attività, politica, sociale e culturale (ad eccezione di quella di *la vianova*, che continuò ad essere pubblicata). Intanto nel settembre del '95 lo Stabilimento veniva inaugurato in pompa magna: non c'era ancora il collaudo delle strutture e la gestione era passata (in maniera illegittima come verrà appurato successivamente) dalla World Trade 2 alla Duronia s.r.l., società (non inganni il nome!) con sede a Recanati. All'appuntamento elettorale del novembre '97 il Sindaco avrebbe voluto lasciare, sicuro dell'annientamento di ogni forza di opposizione: la sua eredità politica sarebbe stata raccolta da una lista "unitaria", da lui stesso controllata. Ma la fiammella tenuta accesa per tanti anni dal nostro giornale permise, seppure a soli due giorni dalla scadenza tecnica per la presentazione delle liste, di organizzare una

lista autonoma che politicamente voleva riprendere il programma del "Gruppo Insieme per Duronia". La lista, che prenderà il nome "Per Duronia", sarà guidata da Franco Adducchio. Il Sindaco, evidentemente preoccupato a che "altri" non andassero in Municipio col rischio che mettessero il naso entro carte scottanti, ritirò ogni buon proposito avventiniano e balzò di nuovo in groppa alla lista fatta dagli amici di sempre e vinse di nuovo le elezioni, anche se con uno scarto di soli due voti. Iniziò da questo momento una battaglia senza esclusioni di colpi tra Franco Adducchio e il Sindaco e la sua maggioranza, ritenuti responsabili questi ultimi dello sperpero di soldi pubblici e non capaci di difendere gli interessi della cittadinanza nella vicenda della gestione delle acque delle Cannavine. La battaglia civile e politica, coraggiosa e passionale, quasi solitaria di Franco, che dura ormai da quattro anni, è riuscita a smascherare il vero volto di tutta l'operazione: la classica calata dell'imprenditore del nord per venire a sfruttare il finanziamento pubblico (aprire lo stabilimento, chiuderlo e scappare) con la compiacenza degli amministratori locali.

Questa è la verità.

Già, lo stabilimento ora è chiuso. E' chiuso perché alcune macchine sarebbero rotte e il gestore pare che non sia riuscito a "risparmiare una

lira" per l'adeguamento tecnologico.

E allora chi dovrebbe ripararle queste macchine? E ancora, come si può continuare a dar fiducia, come dicono di voler fare gli amministratori di Duronia, a questo gestore, che, comunque in mancanza di alcun contratto, continua a non voler riconoscere al Comune le quote dovute?

La soluzione l'ha già trovata la Duronia s.r.l.: chiudere e tornarsene a Recanati. Ad ogni buon conto i finanziamenti pubblici ed il miliardo e passa di lire non dati al Comune di Duronia le sono serviti non certo per commercializzare l'acqua della sorgente Cannavine ma unicamente per far vendere i refrigeratori del marchio "Drink cup", di proprietà della stessa Duronia s.r.l. E' chiaro che il refrigeratore, che oggi (ancora per quanto?) distribuisce l'acqua delle Cannavine, domani potrà distribuire tranquillamente qualsiasi altro tipo di acqua o altro liquido dissetante.

Con buona pace del ricavato che il Comune di Duronia avrebbe dovuto ottenere!

Con buona pace del finanziamento pubblico!

Con buona pace degli operai impiegati nello stabilimento!

Questa è la verità. Questo il risultato di una gestione della vicenda Cannavine a dir poco sconsiderata.

La colpa di tutto, caro Franco, è per intero tutta tua! Ho ancora stampato nelle

orecchie le parole del Sindaco, sciagurato uomo, scagliate con veemenza nei tuoi confronti con tanto di indice puntato durante l'affollato consiglio comunale "E' lui il responsabile! E' lui che ha fatto chiudere le Cannavine. Amici, che fino a ieri lavoravate nello stabilimento, eccolo il responsabile dei vostri guai. Prendetevela con lui!" Urla, epiteti volgari, gestacci irripetibili da parte di quella platea "amica e interessata", composta da tutti e sei i dipendenti dello stabilimento con tanto di mogli, mariti, padri, madri, venuti tutti a far quadrato intorno al Sindaco. Che vergogna! E i carabinieri in silenzio. Una provocazione ordita per additare all'ignominia pubblica un capro espiatorio, mentendo sapendo di mentire. Una canea inferocita scagliata contro Franco.

"Sei venuto da Roma a ficcare il naso dentro le nostre cose!", "Hai distrutto le nostre famiglie!", "Domani veniamo tutti a mangiare a casa tua!", "Il Sindaco ha fatto tanto per trovarci un posto di lavoro e tu sei venuto qui per togliercelo!", bava alla bocca, braccia alzate...che desolazione!

Quella sera, caro Franco, i tuoi amici, ed io tra questi, hanno sentito e visto tutto e da buoni cittadini non hanno raccolto la provocazione.

Per ultimo una cosa rimane certa: da quella sera non dovrai sentirti più solo!

Giovanni Germano

CONSIGLIO COMUNALE BLINDATO

questo operatore dopo che esso avesse sottoscritto le norme del contratto stesso.

In realtà la World Trade 2 non ha costituito una nuova società anzi si è liberata della Duronia s.r.l., da essa già costituita e fino allora tenuta inattiva, vendendola prima ancora di firmare il contratto di convenzione. In tal modo la World Trade 2 s.r.l. ha reso la Duronia s.r.l. SVINCOLATA dalle norme del contratto stesso. Per giunta poi la Duronia s.r.l. non ha sottoscritto tali norme.

In questa mancanza di vincolo sulle norme della convenzione per la Duronia s.r.l. c'è una grave responsabilità degli Amministratori. Questa responsabilità è diventata gravissima nel '98 quando ho comunicato ad essi la verità sui rapporti societari tra le due società

Si può anche sbagliare, ma aver fatto finta di nulla sulla notizia documentata conferma che essi hanno voluto proseguire nell'illegittimità con consapevolezza.

Fin qui nulla di nuovo. La novità del lodo arbitrale è diversa. Esso avverte che anche se la Duronia s.r.l. fosse stata figlia legittima della World Trade 2 s.r.l. e anche se avesse sottoscritto le norme del contratto, queste condizioni non erano ancora sufficienti per un corretto affidamento.

Il lodo arbitrale dice giustamente che sotto il profilo giuridico le due società erano diverse anche se fossero state una madre ed una figlia e pertanto il trasferimento del diritto di concessione tra i due soggetti doveva essere regolato da uno specifico contratto tra di loro sottoscritto. Questa osservazione del lodo arbitrale da sola, al di là delle altre considerazioni, boccia senza appello la legittimità dell'affidamento.

Il terzo elemento di certezza nella vicenda è un atto

omissivo. L'Amministrazione ha omissivo di pretendere la garanzia fidejussoria dall'affidatario. E' su questa omissione che la Corte dei Conti ha poi valutato nel suo atto d'accusa il danno per l'erario.

Lasciamo pure che la Giustizia faccia il suo corso. Però come non ricordare la sufficienza con cui qualcuno in questa stessa aula mi starnazzava contro affermando l'esistenza della garanzia fidejussoria. Il tempo è galantuomo ed in questa vicenda il tempo ha già dato molte lezioni.

Questi fatti incauti, illegittimi ed omissivi sono del tutto certi. Non c'è più nulla da scoprire e la responsabilità ha un nome ed un cognome. Senza equivoci.

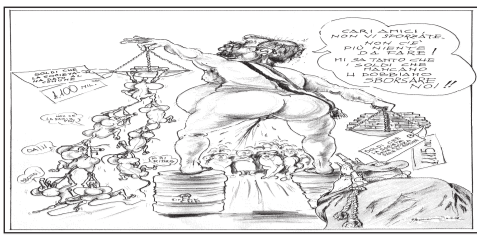
Non posso poi tacere del tutto le cose incerte, i molti dubbi alimentati da tante stranezze. Non possiamo non chiederci le ragioni che hanno prodotto i fatti.

Si potrebbe pensare che gli Amministratori siano caduti, da sprovveduti, nelle trame della Duronia s.r.l.. Ma si può anche ragionevolmente pensare che gli Amministratori abbiano agito consapevolmente in concerto con la stessa società.

Comunque c'è n'è di avanzo e sarebbe decoroso per l'Amministrazione farsi da parte. Essa non lo fa e la ragione è evidente. Essa vuol conservare la possibilità di manipolare i fatti per difendere le proprie responsabilità.

Oggi il Consiglio sul piano della legalità ha un'unica possibilità. votare la mia proposta. << dichiarare decaduta la convenzione con la società World Trade 2 s.r.l., dichiarare illegittimo l'affidamento alla Duronia s.r.l. ed inoltre intimare alla stessa società lo sgombrò dal proprio insediamento produttivo. >>. Avverto che non votare questa proposta significa voler difendere un contratto firmato con una società morta e significa permettere che la Duronia s.r.l. occupi lo stabilimento senza vincoli economici. Questo sarebbe un abuso amministrativo.

(Continua a pag. III)



(Segue da pag. II)

CONSIGLIO COMUNALE BLINDATO

La Maggioranza compatta ha votato contro questa proposta. La cosa è a dir poco sconcertante. C'è da chiedersi se essa abbia capito che cosa votasse. Il sospetto che i membri della Maggioranza non si siano resi conto è rafforzato da alcuni loro sguardi persi nel vuoto. Cercherò ora di chiarire anche ad essi la vicenda sperando di essere capace di semplificarla in modo elementare e non essere pedante.

Per acquistare un poco di vivacità suppongo di poter fare un dialogo con un Consigliere anziano della Maggioranza.

Caro Consigliere immaginiamo che la storia che ti racconto sia vera. Con una vita di lavoro fatta al Nord, prima di tornartene al Paese a ricoprire impotenti incarichi politici, hai avuto la possibilità di comprare la casa dove hai vissuto per molti anni.

Quando hai deciso di tornare al Paese con tua moglie hai pensato anche di affittare la casa per poter contare, insieme alla pensione, su un reddito più alto. Tua moglie, più saggia di te, ha voluto fare un'inserzione sui giornali per cercare l'inquilino.

Il diavolo ha voluto che tu avessi un caro amico di bevuta il quale ti aveva già offerto un milione al mese. Per favorirlo hai scoraggiato tutti gli altri che si erano interessati alla casa senza che tua moglie si accorgesse di nulla ed alla fine hai fatto con questo amico un bel contratto. Su sua richiesta gli hai permesso anche di ospitare un parente stretto che, stando al dire, poteva contribuire a sostenere l'affitto.

Hai rinunciato poi a chiedere la cauzione e le informazioni bancarie. Diavolo, con gli amici non si può fare questo.

Dopo qualche settimana sei partito per il Paese. Il primo mese l'affitto non è arrivato, il secondo neppure, il terzo nemmeno. Il quarto mese hai fatto una telefonata. Hai trovato il parente dell'amico che ti ha assicurato ma poi ti ha spedito solo 100.000. La cosa è andata avanti più o meno nello stesso modo per due anni. Tua moglie brontolava sempre più forte e alla fine hai fatto con questo parente dell'amico un accordo telefonico. Ti avrebbe pagato a rate il debito accumulato più gli interessi. Per far stare buona tua moglie ti sei fatto spedire anche una "garanzia" bancaria.

Tua moglie tranquillizzata ha voluto cambiare la cucina e ha speso i soldi in arrivo pregando il negoziante di aspettare per il pagamento. Dopo qualche settimana il dramma. Qualcuno ti ha detto che la garanzia della banca era fasulla e contemporaneamente la prima rata dell'accordo non è arrivata. Tua moglie è andata su tutte le furie.

A quel punto non potevi fare a meno di tornare al Nord a vedere che cosa succedeva. Hai scoperto così che il tuo amico del contratto si era dileguato. Come se fosse morto. Quello che doveva essere un suo parente in realtà non lo era ma comunque occupava la casa.

Costui poi con tutta tranquillità ti ha anche detto che non avendo firmato il contratto non aveva obblighi ed ha aggiunto che massimo ti poteva dare 500.000 al mese.

Disperato sei andato dal tuo Avvocato il quale ti ha apostrofato: << Sei stato un fregnone. Mandalo via e dimenticati di quello che devi avere. La Legge non ti permette di recuperare i soldi di un contratto fatto con un morto che non ha né eredi e né eredità. L'occupante non ha vincoli di contratto e non ha una proprietà sua. E' inutile insistere. Più tempo passa e più ci rimetti.>>

Caro Consigliere anziano, se la storia fosse vera accetteresti il suggerimento dell'Avvocato che a me pare pieno di buon senso? La storia, a parte le virgole, è più o meno simile alla vicenda Cannavine.

Ti rendi conto ora che cosa hai fatto nel Consiglio del 9/4/2001. Hai mandato a spasso questo Avvocato e ti sei fatto convincere da uno stregone a buttare via altri soldi di spese legali senza che ci sia una speranza di recuperare nulla e, peggio ancora, hai lasciato che la casa rimanesse in mano all'occupante.

Il guaio per te è che tua moglie ha capito tutto e già ti sta aspettando con un bastone dietro la porta. Consolati, sempre meglio il bastone della moglie che quello della Corte dei Conti. Questa infatti, quando si spendono male i soldi dello Stato, ha il brutto difetto di volerli indietro.

La cosa buffa caro Consigliere anziano è che il Sindaco ti ha preso per i fondelli insieme ai lavoratori dello stabilimento. E sai perché? Perché la delibera da me chiesta era del tutto inutile. La cosa è piuttosto evidente.

La mia proposta di dare un bel servito alla Duronia s.r.l. in realtà era solo un atto formale senza nessuna necessità sul piano pratico. Il vostro voto contrario è servito solo al Sindaco per far credere ai lavoratori che la Maggioranza era impegnata a salvare i posti di lavoro contro il sottoscritto.

Per questo Egli ha voluto dalla Maggioranza un voto che formalmente costituisse un grave atto di abuso amministrativo senza che questo fosse necessario. Il Sindaco infatti sa benissimo che avendo richiesto attraverso i Legali gli atti ingiuntivi per recuperare il credito dalla Duronia s.r.l. in realtà, essendo l'iniziativa fatta da un Ente Pubblico, ha anche messo in moto un processo di ricusazione del rapporto contrattuale con la stessa società, qualora naturalmente tale contratto ci fosse. La giurisprudenza non lascia molti dubbi.

Caro consigliere anziano, il Sindaco ti ha chiesto di votare contro la mia proposta insieme al tuo gruppo per aizzarmi contro i lavoratori e questo nonostante che, in buona sostanza, avessi già fatto quello che io proponevo.

Che cosa succederà ora. Una cosa è certa. Comunque vada l'azione legale del Sindaco, la Duronia s.r.l. è fuori dalle Cannavine. E' solo questione di tempo. Il Sindaco tenta di guadagnarlo e tenta di governare i fatti a sua discolpa nella speranza di superare il giudizio della Corte dei Conti.

Perdere altro tempo quando si dovrebbe già pensare al dopo ed accumulare altri danni per il Comune, non fosse altro per il fermo dello stabilimento, non è cosa che abbia per Lui importanza. Né si preoccupa molto se a pagare questi danni dovessero essere chiamati anche i suoi stessi Consiglieri così poco accorti nel seguirlo. Non mi meraviglierei poi se la Duronia s.r.l. fosse liquidata per lasciare tutti con un palmo di naso in mano".

Caro Consigliere anziano sai una cosa? Credo che tua moglie faccia proprio bene ad usare quel bastone purché non ti colpisca sulla testa. Questa già è "ammaccata" così com'è.

Franco Adducchio

(Segue da pag. I)

L'attività delle Cannavine, fatte salve alcune condizioni che saranno chiare nel seguito, deve essere difesa non solo per difendere la sua occupazione ma anche per creare su di essa altre opportunità se mai fosse possibile. Difendere l'attività delle Cannavine significa renderla produttiva nell'interesse del Paese che ne ha la proprietà, nell'interesse dei lavoratori e nell'interesse dell'operatore. Significa poi farla crescere in una prospettiva di certezze mediante un'attività imprenditoriale sana.

Sacrificare l'interesse del Paese, spesso con sotterfugi, a vantaggio di altri interessi significa minare l'impresa stessa e condurla allo sfascio. Per le Cannavine c'è poi una verità semplicissima. Se la sua attività imprenditoriale fosse stata sana non sarebbe stato necessario sacrificare gli interessi del Paese ed usare trucchi.

Per difendere l'attività delle Cannavine occorre essere chiari e tentare di riparare agli errori fatti.

L'iniziativa nata agli inizi degli anni 90 ha con se un vizio di origine. Non ho seguito la vicenda alle sue prime battute, comunque non è difficile immaginare che quando si presentò la possibilità di ottenere i finanziamenti per la realizzazione dello stabilimento si fece del tutto per mettere le mani sui soldi senza fare nessuna considerazione sull'opportunità di investire in tale attività e sulle possibilità che offrì il suo mercato.

E' fin troppo evidente che allora si giocò sulle risorse pubbliche la ben nota partita delle opportunità "politiche" che lo spendere in simili situazioni permette a taluni dotati di "inclinazioni amministrative" discutibili. Oggi non possiamo più porci simili interrogativi. Abbiamo comunque il dovere di tentare di rendere produttivo lo stabilimento.

Questo vizio di origine si è portato con se altre debolezze. La prima è il modo elusivo in cui si è giocato intorno alla qualità dell'acqua ed intorno alle condizioni della sorgente. In un'impresa di questo tipo i requisiti del prodotto sono fondamentali.

Chiudere gli occhi è sbagliato. Se questo è stato fatto non significa aver difeso i posti di

LETTERA APERTA
AI LAVORATORI DELLO STABILIMENTO

lavoro, ma significa solo aver sfruttato l'impegno dei lavoratori in un'attività destinata a cadere per coprire le proprie responsabilità di aver utilizzato i finanziamenti pubblici in un'impresa priva di fondamenta.

Che si sia giocato a nascondere le reali condizioni della qualità dell'acqua e di capacità della fonte per poter comunque accedere ai finanziamenti è un dubbio di molti e anche il mio.

Per diverse ragioni fino ad oggi non ho fatto nulla per chiarire questi dubbi. E forse ho fatto male. Comunque questi dubbi devono essere chiariti prima di ogni tentativo di salvare l'investimento. Ciò che dice l'Amministrazione sulla qualità dell'acqua è inaffidabile.

La seconda debolezza è stata la scelta del partner per la gestione dello stabilimento. Scelta infelice e poco accorta. Non entro nelle trame di questa scelta. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Sostenere che tale scelta fu frutto di una gara d'appalto e pertanto che essa non ha una paternità a cui attribuirne la responsabilità è lontano anni luce dalla verità. La realtà fu diversa. La scelta fu fatta prima della gara d'appalto. Su questo non possono esserci dubbi.

E' c'è di più. Il modo in cui l'Amministrazione ha favorito il suo partner senza un'accorta vigilanza e senza voler esercitare un proprio ruolo nel progetto industriale è sconcertante.. Mi sembra del tutto evidente che essa ha affidato lo stabilimento ad un soggetto privo dei requisiti di affidabilità e ha permesso che esso colonizzasse l'attività.

Basta pensare che l'Amministrazione è impegnata oggi a rincorrere con azioni legali il proprio credito il quale comunque rappresenta solo un mucchio di briciole rispetto alle risorse previste e decantate all'inizio della vicenda.

Gli errori accumulati sono molti. Primo fra tutti è la rinuncia alle risorse che dovevano essere versate dal gestore e che dovevano essere accantonate dal Comune. Risorse stabilite nella convenzione in misura del 5% sul valore dello stabilimento. Circa 13.000.000 al mese.

L'Amministrazione, privata di tali fondi, non è in grado di provvedere al rinnovo delle attrezzature. La cosa è evidente già da ora. Essa si è messa in condizioni di non poter gestire l'impresa senza affidare in nuovi finanziamenti pubblici. Bel capolavoro!

Questa rinuncia, al di là della sua legittimità, è stata una pura follia sul piano del buon senso e mostra, oltre ogni dubbio, i reali interessi dell'Amministrazione. Credo che questo suo atto da solo faccia giustizia delle accuse che essa mi rivolge.

Non si difendono i posti di lavoro se non si difende l'attività stessa. Né si può supporre che l'impresa vivi in eterno con i denari pubblici.

Altro grosso errore è stato quello di aver estromesso il Paese dall'impresa. L'attività non è mai stata una sua iniziativa ed il Paese non ha mai visto in essa un'opportunità di crescere misurandosi sulle capacità d'impresa. Senza una crescita di queste capacità il Paese rimane fermo alla mercede degli altri. Una manciata di occupazione traballante e passiva non significa risolvere i problemi del Paese ed avviarlo ad un recupero della capacità produttiva.

In questo si è perso un'opportunità. L'Amministrazione ha permesso che alcuni Signori di cui il Paese ignora tutto, mettessero le mani sull'impresa e ne condizionassero i piani gestionali già dalla sua gestazione.

Questi Signori prima che lo stabilimento fosse terminato, prima che la gara d'appalto fosse interamente espletata e prima ancora che la concessione fosse affidata hanno voluto ed ottenuto, facendo nutrire molti dubbi, che si realizzasse una linea di imbottigliamento da 18 litri. **Quanta sprovvedutezza aver confuso gli interessi del Paese con gli interessi di questi Signori!** Forse si suppone che essi fossero Angeli scesi dal cielo a risollevare le sorti di questo Paese da loro scelto per una buona azione quotidiana.

Rileggere oggi le carte del 93 e 94 ci sarebbe molto da comprendere. In parte lo ha fatto la Corte dei Conti. Non mi interessa qui entrare nei fatti oggetto di giudizio. Mi preme

però rilevare come si rinunciò ad esercitare un proprio ruolo affidandosi interamente ad un soggetto che perseguiva un proprio disegno senza arreararvi apprezzabili capitali.

Tale soggetto poi in questi anni non ha fatto altro che portare avanti il suo progetto. Ha puntato a fare mercato con un sistema refrigerante a colonna che erogasse acqua. In questo per il Comune c'è il fallimento dell'impresa Cannavine.

L'acqua Cannavine, sempre che la sua qualità sia quella detta, non ha fatto un solo passo nel mercato. Il gestore in realtà ha portato avanti solo il suo sistema, dove l'acqua è cosa secondaria. Basta osservare la pubblicità fatta per rendersene conto.

Il sistema refrigerante non è una proprietà del Comune. Il gestore in buona sostanza ha utilizzato lo stabilimento sottocosto per il suo progetto d'impresa. Ha poi fatto gli utili piazzando la sua colonnina-frigo e non si è preoccupato molto dell'acqua.

L'Amministrazione oggi è costretta a mettere i puntini sulle i per coprire le sue responsabilità di fronte alla Magistratura ed il gestore in questa situazione di dover pagare lo sfruttamento dello stabilimento con qualche lira in più sembra non avere più interessi. Può pensare tranquillamente ad altre soluzioni. Sicuramente può pensare di sostituire l'acqua Cannavine con altro. Oggi può farlo anche con l'acqua di rubinetto. Il mercato neppure se ne accorgerebbe.

Il Paese ora si trova con una mano davanti e una di dietro e per giunta con le apparecchiature invecchiate e inutilizzabili per un normale imbottigliamento da litro. Chi è che difende i posti di lavoro e l'occupazione del Paese?

L'Amministrazione ha fatto poi di peggio. Ha condito tutta la vicenda con atti illegittimi e carenti sul piano giuridico. Indipendentemente dalle ragioni che hanno indotto a questi atti e di cui si occupa la Magistratura interessa qui dire altro.

Questa follia amministrativa ha prodotto l'assenza di un chiaro rapporto tra l'Ente ed il suo affidatario. Troppo spesso si è avuto l'impressione che l'affidatario

avesse nel Consiglio Comunale un proprio rappresentante a garantire i suoi interessi. Il risultato è che l'Amministrazione in sostanza è stata in balia dell'affidatario.

Tutto il gioco aveva come posta in palio un'acquisizione di fatto dello stabilimento da parte di questo soggetto. Questa acquisizione avrebbe dovuto realizzarsi attraverso lo svuotamento di ogni valore economico del contratto di affidamento. Se non è stato fatto è dovuto solo alla mia iniziativa presso la Magistratura.

L'ultimo errore grave è quello di non aver fatto tesoro dell'esperienza. L'Amministrazione ha affidato lo stabilimento e ha poi lasciato fare senza cercare di capire né la realtà del mercato, né le difficoltà e né altro.

Essa ha chiuso gli occhi non solo sui bilanci del gestore, ma ha chiuso gli occhi anche sul suo "piano industriale".

La conclusione è desolante. Il Paese oggi non sa se il gestore non paga perché fa il furbo con la sua situazione patrimoniale o perché non è in grado di pagare. Non sa se l'impresa fallisce o meno e perché. Il Paese non sa nulla.

Lavoratori delle Cannavine aprite gli occhi. Voi siete vittime non delle mie iniziative presso la Magistratura ma siete vittime della irresponsabilità dell'Amministrazione che vi ha usato e sacrificato nello stesso momento in cui non è stata in grado o non ha voluto difendere l'attività delle Cannavine.

Permettetemi infine di essere chiaro fino in fondo. Per me la difesa dell'occupazione non ha né un nome e né un cognome. Se gli occupati si chiamano Bianchi o Rossi per me è la stessa cosa.

Il sottoscritto non è disponibile a difendere i vostri posti di lavoro contro l'interesse del Paese depredato delle sue risorse. Se è questo quello che Voi chiedete, rivolgetevi ad altri e tacitate la vostra coscienza se ne avete. Io sono da tutt'altra parte.

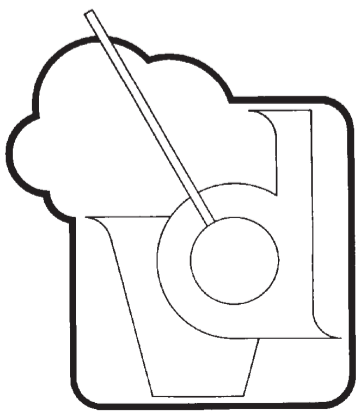
Se invece Voi chiedete la difesa degli interessi del Paese insieme alla difesa dei vostri posti di lavoro, sono con voi. La differenza è enorme. Solo chi non vuole non riesce a capire.

Franco Adducchio

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA

Tel. 0865-265175

RESTAURI APPARTAMENTI,
IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma

Telefono 06/23231075

Cellulare 0368/3192806

CARROZZERIA
SALIOLA

Roma

Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2001

In primavera

una margherita costa solo 25000 lire
ABBONATEVI!

Foto: Giuseppe Pasqualotto

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
L. 25.000	normale	\$ (USA)30
L. 50.000	ordinario	\$ (USA)40
L. 100.000	sostenitore	\$ (USA)70

Per l'Italia
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero
Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca
di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a:
A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronio (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione
Culturale "La Terra"

Scrivete a la vianova le vostre lettere se firmate, saranno sempre pubblicate
la vianova - via S.M. Mediatrice, 5 - 00165 Roma / Via Roma,30 - 86020 Duronio (CB)
tel 06-630734 fax 06-632828 e-mail: lavianova@yahoo.it tel-fax 0874-769262

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

A Frosolone (IS)

PRIVATO VENDE o PERMUTA

ALLOGGIO SITO AL 4° PIANO DI UN VILLINO DI
RECENTE COSTRUZIONE MUNITO D'ASCENSORE



L'alloggio è composto da :
a) zona giorno con
soggiorno pranzo + cucina + bagno + ripostiglio + disimpegno
b) zona notte con
2 camere letto (+ 1 in soppalco) + bagno + disimpegno
c) ampio terrazzo (mq.70)
d) cantina
e) posto auto

TELEFONI: 0874/769262-06/58203329-06/630734-0338/3063300

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

A Duronio (CB)

PRIVATO VENDE

IN VIA ROMA

CASA SU 2 PIANI

+ CANTINA

DA RISTRUTTURARE

l'abitazione era di Averino Manzo

PER INFORMAZIONI
Telefonare dopo le 20 al 06-58205560

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

A Duronio (CB)

IN VIA COLLE DELLA CROCE

SI VENDE

CASA SU 2 PIANI
CON

PIANO TERRA:
SALONE RUSTICO
PRIMO PIANO:

TINELLO CON ANGOLO COTTURA

BAGNO

LETTO

BALCONE

PER INFORMAZIONI
Telefonare 0338-3063300